

Il Piceno e...

Giovanni Tebaldini

Alla riscoperta di un genio musicale

L'interesse per Giovanni Tebaldini, musicista e musicologo vissuto per un decennio a San Benedetto del Tronto (dove si è spento nel 1952 all'età di 88 anni), ha preso avvio dopo la costituzione ad Ascoli di un Centro Studi e Ricerche a lui intitolato, che sta sviluppando un'intensa attività per riordinare l'archivio e promuovere la rivalutazione del personaggio che ebbe un ruolo di prim'ordine nel rinnovamento del linguaggio musicale in ambito europeo, specialmente nella restaurazione della vera musica sacra di cui era uno dei maggiori esperti. Tra l'altro, sono state realizzate due pubblicazioni: *Per un Epicedio e Idealità convergenti - Giuseppe Verdi e Giovanni Tebaldini*. L'uno incentrato su una sua composizione per orchestra dedicata ai Martiri Fratelli Branconi di Loreto, trucidati dai tedeschi durante la Resistenza; l'altro sul sodalizio con il Grande di Busseto.

Il primo a riconsiderare criticamente l'eccentrica figura di Tebaldini è stato il prof. Luigi Inzaghi che nel volume *Musicisti Lombardi e oltre*, curato dall'Università Cattolica di Milano, ha scritto su di lui un ampio saggio e ha iniziato la catalogazione delle musiche. È seguito uno studio per "Aurea Parma" (numero speciale per il centenario verdiano) della dott.ssa Raffaella Nardella, ricercatrice della Sezione musicale della Biblioteca Palatina. Sul piano editoriale, importante il contributo dell'Editrice D'Auria. Poi andrebbero menzionate le istituzioni che hanno sostenuto le iniziative promozionali. La riscoperta del repertorio musicale, invece, è dovuta all'intuizione del M° Arturo Sacchetti, direttore artistico della Rassegna Internazionale di Musica Sacra di Loreto (coordinata dall'Associazione "A. Volpi"), che ha improntato l'intera edizione di quest'anno al "Memorial" nel cinquantenario della morte di Tebaldini. In tre concerti sono state eseguite ben otto sue opere, che hanno sorpreso non pochi. Di lui, infatti, era nota l'attività di musicologo, ma meno quella di compositore che è stata fertile e di elevata qualità. Altre manifestazioni celebrative si sono svolte ancora a Loreto, dove il Maestro è stato ricordato con una relazione della dott.ssa Ciarlantini e un concerto di musiche profane (interpreti: il soprano Cristina Piangerelli e il pianista Carlo Morganti). Anche il Comune di San Benedetto del Tronto gli ha reso omaggio con una conferenza del prof. Pierpaolo Salvucci, sulla sua multiforme opera, e un concerto di musiche profane (soprano Stefania Camaioni, pianista Giuseppe Sabatini, voce recitante M. Grazia Giocondi). Inoltre, il 10 maggio, quarto evento commemorativo all'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Brescia (città natale di Tebaldini) con prolusione del M° Mario Conter e audizione di brani musicali.

Giovanni Tebaldini, lombardo di nascita (1864), esordì come giovane prodigio ed ebbe il primo contatto con le Marche a soli quindici anni, allorché venne a dirigere i cori per le rappresentazioni teatrali del 1880-'81 al "Lauro Rossi" di Macerata. Dopodiché se ne distaccò per studiare al Conservatorio di Milano e alla Kirchenmusikschule di Ratisbona (primo degli italiani a frequentare la famosa scuola di musica sacra). Subito dopo rivestì l'incarico di Secondo Maestro della Cappella Musicale di San Marco a Venezia (1889-'94); quello di Direttore della Cappella Antoniana a Padova (1894-'97) e del Conservatorio di Parma (1897-1902). Vinto il concorso a Direttore della Cappella Musicale della Santa Casa, si trasferì con la famiglia a Loreto. Da allora le Marche divennero la sua seconda patria. Abitò nella cittadina mariana fino al 1944, anche se da lì partiva spesso per assolvere agli impegni di conferenziere, direttore d'orchestra, organista, collaudatore di grandi organi, commissario ministeriale e docente. Dopo il collocamento a riposo, Francesco Cilèa (suo amico ed estimatore), lo chiamò al Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli (di cui era direttore), a tenere la cattedra speciale di "Esegesi del canto gregoriano e della polifonia palestriniana". Nel capoluogo partenopeo fu pure tra i fondatori e primo direttore dell'Associazione "Alessandro Scarlatti". Successivamente diresse l'Ateneo Musicale "Monteverdi" di Genova e fu docente al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro.

Quando la figlia Brigida andò a insegnare al Trivio di Ripatransone, vi si recava per periodi di riposo "tra la quiete del paesaggio infinito" e, più tardi, con lei si stabilì a San Benedetto, dove continuò a lavorare fino alla morte, soprattutto pubblicando saggi su "La Scala" di Milano e rimembranze sui quotidiani. Con l'avanzare dell'età, viaggiando meno, aveva intensificato il lavoro di critico musicale iniziato fin da giovanissimo con la collaborazione alla "Gazzetta Musicale di Milano" di Ricordi, alla

“Rivista Musicale Italiana” dei F.lli Bocca, a “Musica Sacra”. Egli stesso fu fondatore e direttore de “La Scuola Veneta di Musica Sacra”. Suoi testi - fondamentali per la moderna musicologia - apparvero sulle migliori testate. E non ebbe mai timore di assumere posizioni polemiche per provare verità storiche, affermare valori atemporali e alti ideali. Molti suoi approfonditi studi furono dedicati a Pierluigi da Palestrina, Pergolesi, Spontini, Mozart, Beethoven, Rossini, Donizetti, Bellini, Ponchielli, Wagner, Toscanini, Perosi, Pizzetti (suo illustre discepolo) e a Verdi: dal 1898 (quando si recò a Parigi per la prima dei *Pezzi sacri*), fino all’ultima commemorazione del 10 ottobre 1951, tenuta al Circolo Cittadino di San Benedetto.

L’Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno, a mezzo del proprio Servizio Informatica, allo scopo di partecipare al processo di rivisitazione dell’opera di Tebaldini, che onora le Marche (in particolare il Piceno) e l’arte musicale italiana, recentemente ha attivato un sito web (<http://www.provincia.ap.it/tebaldini/index.htm>), in cui è stato allestito una singolare edizione on-line che sta richiamando l’attenzione di appassionati e studiosi di musica, non soltanto in ambito nazionale. Fin dall’apertura esso conta 550 pagine suddivise in 29 ‘capitoli’, alcuni della consistenza di monografie tematiche. Tra l’altro, è possibile visionare inediti come la Bibliografia generale e il Catalogo di tutte le opere musicali (300 tra sacre, profane, trascrizioni e riduzioni) e altri materiali di difficile reperibilità. Non potevano mancare significativi “Saggi” dell’Autore, l’”Antologia critica” e gli “Studi recenti”, che permettono di conoscere la circolarità e le peculiarità della sua produzione. L’iniziativa, oltre a riproporre doverosamente l’opera di Tebaldini, considerato tra i più qualificati e attendibili intellettuali del suo tempo, consente di penetrare nel panorama culturale tra fine Ottocento e primo Novecento – periodo ricco di fermenti, ancora poco studiato - e di stimolare il dibattito sulla definizione dell’identità musicale e la giusta lettura critica di quegli anni. Si tratta di un’operazione culturale a più livelli, non allineata alle esteriorità consumistiche, ma fondata su contenuti artistici, umani e spirituali, e avvalorata dal ritrovamento di documenti originali, da verifiche dirette sulle fonti e da rigorose elaborazioni da parte del suddetto “Centro”. L’edizione non è statica come un libro stampato, perché eterogenea e legata a un lavoro in progress. Prossimamente sarà arricchita con un’esposizione virtuale, dal titolo “Fisiognomica ideale”, riferita alla complessa personalità del Maestro Tebaldini, con l’intento di stabilire un rapporto dialettico tra arte visiva e musicale. L’evento telematico sarà affidato all’estro interpretativo-creativo di artisti, affermati ed emergenti, rappresentativi del panorama contemporaneo.

Luciano Marucci